

L'OPINIONE ■■ FRANÇOISE GEHRING*

IL DEGRADO DEL LAVORO VA FERMATO



■ Se c'è un'iniziativa che si prefigge di combattere il dumping salariale in modo chiaro e netto, è quella lanciata dall'M-PS e sostenuta anche da altre forze di sinistra.

Non mi è mai capitato, nel raccogliere firme, di vedere persone pazientare spontaneamente per poter firmare un'iniziativa. Eppure mi è successo con l'iniziativa «Basta con il dumping salariale in Ticino». Erano soprattutto giovani. Giovani stanchi di stare fuori dal mercato del lavoro, stanchi di essere precari, stanchi di fare i conti con un salario che proprio non torna.

Perché il punto è proprio questo: i salari bassi. Salari che sono lo specchio di una continua deregolamentazione del mercato del lavoro, in cui si consuma anche l'erosione dei diritti. A che cosa serve dare precedenza «ai nostri» (come vuole l'iniziativa «Prima i nostri!») se i salari non permettono «ai nostri» di sbarcare il lunario? In un contesto lavorativo sempre più precario e con un'incisiva e costante pressione sui salari, l'iniziativa non serve a nulla e non

agisce sulla qualità dei posti di lavoro: «i nostri» sarebbero comunque spinti ad accettare lavori precari e mal pagati. E questo che si vuole per i «nostri» e per «gli altri»? Il problema centrale, come detto, è uno ed è anche piuttosto evidente: gli insaziabili appetiti di guadagni, la totale mancanza di responsabilità sociale di una parte dell'economia, la perdita del legame tra il lavoro e i diritti e la svalutazione del lavoro.

Le pressioni su lavoratori e lavoratrici sono destinate ad aumentare. Ovunque. Si chiede maggiore produttività, s'innesci una malsana competitività tra colleghi, che mina seriamente la solidarietà tra lavoratori e lavoratrici. Lo spiega bene Marco Panara nel suo libro «La malattia dell'Occidente - Perché il lavoro non vale più».

L'autore va direttamente nel cuore della crisi. Spiega che quella che avanza nei paesi industrializzati «è la nuova povertà, la perdita di valore del lavoro e del rapporto fondamentale per la democrazia, che è il legame tra il lavoro e i diritti».

La crisi economica e l'assenza di prospettive dovuta alla mancanza di lavoro, aumentano la precarizzazione che spinge donne e uomini di tutte le età ad accettare un lavoro con scarsi diritti e a basso reddito. A ba-

rattare, come suggerisce Panara, «sudore in cambio di (poco) denaro». E questo sarebbe il mondo di lavoro che vogliamo? E questo sarebbe il mondo del lavoro che dovrebbe dare dignitose opportunità occupazionali ai/alle giovani? Se davvero vogliamo dare un futuro possibile alle nuove generazioni, c'è solo una strada: combattere gli abusi, lo sfruttamento, le forme atipiche e precarizzanti di lavoro. E smascherare tutti quegli imprenditori che ignorano le regole - o le bypassano - con inquietante e sconcertante leggerezza.

L'iniziativa «Basta con il dumping salariale in Ticino» affronta il problema su tre livelli: la protezione dei salari, il preciso rilevamento statistico sul fenomeno e il rafforzamento del dispositivo di controllo di ogni posizione contrattuale.

Con l'obbligo di notifica, l'ispettorato del lavoro potrà procedere ad una prima verifica sulle condizioni di lavoro e salariali. L'iniziativa propone strumenti puntuali e concreti che vanno alla radice del problema: il dumping salariale - che tutti a parole dicono di volere combattere - non ha forse già fatto troppe vittime? Fermiamo il degrado del mondo del lavoro dicendo sì all'iniziativa.

* giornalista e segretaria sindacale